

Pioggia di fuoco su due portavalori In carcere altri 4 banditi pugliesi

L'assalto era avvenuto lo scorso ottobre in A14 a Porto Recanati. Contestata l'aggravante mafiosa

L'INCHIESTA

MACERATA Assalto con armi da guerra ai due blindati della Mondialpol, sale a sette il numero degli arrestati. Ieri mattina polizia e carabinieri hanno eseguito quattro ordini di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti pugliesi: Giuseppe D'Angelo, 54 anni, Andrea Baratto, 45 e Luigi Ferro, 57 anni, tutti di Foggia, e Francesco Caggiano Scelsi, 58 anni di Cerignola.

L'operazione

Tre di loro erano già reclusi per altri reati, uno invece, D'Angelo, era libero. A raggiungerli sono stati gli investigatori della Squadra Mobile di Macerata con i colleghi della Sezione investigativa di Ancona (Sisco), del Servizio centrale Operativo e i carabinieri del Nucleo investigativo del Reparto operativo di Macerata, in collaborazione con la Squadra Mobile di Foggia. I quattro sono accusati in concorso di tentata rapina, tentato omicidio e ricettazione. La Procura distrettuale di Ancona contesta a tutti l'aggravante dell'agevolazione e del metodo mafioso. «È un'operazione importante perché dà una risposta di legalità in ordine a un fatto particolarmente cruento che aveva colpito l'opinione pubblica», ha tenuto a sottolineare la procuratrice di Ancona Monica Garulli.

La ricostruzione

L'inchiesta, diretta dalla Procura distrettuale di Ancona con il coordinamento della Procura Nazionale Antimafia, è nata dal blitz di fuoco avvenuto lo scorso 27 ottobre in A14 nel territorio di Porto Recanati dove un commando armato composto da almeno 10 persone a bordo di 5 auto rubate ha assaltato due portavalori blindati della società di vigilanza "Vedetta 2 Mondialpol" partiti dalla sede operativa di Jesi e diretti al caveau di Civitanova. Uno dei due trasportava circa 2.900.000 euro. I banditi, tutti

**Sale a 7 il numero dei rapinatori presi
Il procuratore Garulli:
«Risposta di legalità»**



A sinistra il portavalori della Mondialpol dopo la deflagrazione dell'esplosivo. Sotto uno dei quattro arresti eseguiti ieri mattina dalla polizia e dai carabinieri all'esito dell'indagine



La ricostruzione

DODICI PUNTI

Quando

Il 27 ottobre 2025

Dove

A14, Porto Recanati

Autori

Commando di almeno 10 uomini

Armi

Kalashnikov AK-47
chiodi a tre punte

Il carico

2.900.000 euro

con passamontagna e tute bianche, avevano sparato chiodi a tre punte sulla strada e fatto mettere per traverso un Tir per evitare l'intervento delle forze dell'ordine, poi avevano esploso diversi colpi di kalashnikov AK 47 contro i blindati. Individuato quello carico di soldi avevano piazzato l'esplosivo sotto il mezzo per far deflagrare la cassaforte, il blindato si era sollevato di mezzo metro da terra, ma la cassaforte resse l'assalto. Ne nacque un conflitto a fuoco, uno dei banditi fu fe-

rito a una gamba e arrestato insieme ad altri due complici (per i 3 la prossima udienza dal gip si terrà il 9 settembre). Da lì scattarono le indagini di carabinieri e polizia: sono stati analizzati tabulati e telecamere, eseguiti sopralluoghi e analisi del Dna da parte della polizia Scientifica e del Ris e sono stati sentiti dei collaboratori. Incrociati tutti i dati sono stati ricostruiti i ruoli e le azioni degli indagati.

Benedetta Lombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un giro di armi e soldi dietro i colpi armati

I proventi delle rapine usati per comprare droga o attività commerciali

L'ORGANIZZAZIONE

MACERATA Agli arrestati la Procura distrettuale di Ancona contesta l'aggravante mafiosa sia nelle forme del metodo che dell'agevolazione l'azione mafiosa.

Le tecniche

L'azione di fuoco è avvenuta usando tecniche paramilitari, armi da guerra ed esplosivo manifestando quella forza di intimidazione tipica delle associazioni criminali mafiose. Inoltre le dichiarazioni rese da alcuni collaboratori e riscontrate dagli investigatori hanno permesso di ricostruire come queste batterie di assaltatori



L'assalto a uno dei due blindati della Mondialpol

abbiano operato in stretta sinergia e agevolando l'operatività delle famiglie mafiose pugliesi.

In particolare, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti e condiviso dal gip di Ancona, i gruppi criminali specia-

lizzati negli assalti ai portavalori o ai caveau degli istituti di vigilanza agiscono con il nulla osta delle famiglie mafiose pugliesi o addirittura su loro "invito". «Le organizzazioni mafiose pugliesi - affermano gli investigatori - mettono a dispo-

sizione dei gruppi di assaltatori armamenti, anche da guerra, e finanziano economicamente l'azione criminale (anticipazione delle spese per le trasferte, per il noleggio di auto, acquisto di cellulari dedicati e altro) e danno supporto e copertura logistica in ogni fase della rapina, il tutto a fronte di una percentuale consistente del ricavato dell'assalto».

«I proventi delle rapine, come raccontato da diversi collaboratori sentiti, vengono investiti in altre attività illecite - spiegano gli inquirenti -, come ad esempio l'acquisto di partite di stupefacenti, reimpiegato nell'acquisizione di attività commerciali come ristoranti o attività di giochi e scommesse o utilizzate per il sostentamento delle famiglie dei consociati che si trovano in stato di detenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA